teatro verdi pordenone

I PROSSIMI APPUNTAMENTI A TEATRO:

→Prosa
gio 03, ven 04 dicembre, ore 20.30

OLTRE
Come 16+29 persone hanno attraversato il disastro delle Ande
IDEAZIONE E REGIA Fabiana Iacozzilli
DRAMMATURGIA Linda Dalisi, Fabiana Iacozzilli
CON Andrei Balan, Francesco Meloni, Marta Meneghetti, Giselda Ranieri, Evelina Rosselli, Isacco Venturini, Simone Zambelli

AD
ven 04 dicembre
Teatro No Limits
SPETTACOLO CON AUDIODESCRIZIONE DAL VIVO, IN CUFFIA

10|11|12|13 dicembre

MONTAGNA TEATRO FESTIVAL

Cultura, conoscenza e valori (in scena)

→Danza
ven 11 dicembre, ore 20.30

WHITE OUT
La conquista dell'inutile
CREAZIONE, DIREZIONE E COREOGRAFIA Piergiorgio Milano
PERFORMER Javier Varela Carrera, Luca Torrenzieri, Piergiorgio Milano
GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA MONTAGNA

→Prosa
dom 20 dicembre, ore 16.30

GIUSTO
DI E CON Rosario Lisma
AIUTO REGIA Alessia Donadio
ILLUSTRAZIONI Gregorio Giannotta

www.teatroverdipordenone.it

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA
Comune di Pordenone
PORDENONE → Verso Capitale italiana della Cultura 2027

CAFFÈ DRINK
LICINIO
SMART FOOD
TEATRO VERDI PORDENONE

teatro verdi pordenone

venerdì 27 novembre 2026

INDIALUCIA
A Flamenco journey to India

musica

teatro verdi pordenone

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA

Comune di Pordenone

PORDENONE → Verso Capitale italiana della Cultura 2027



APP
Teatro Verdi Pordenone
I tuoi spettacoli preferiti ovunque ti trovi
Scaricala da qui →

venerdì 27 novembre 2026, ore 20.30

INDIALUCIA
A Flamenco journey to India

MIGUEL CZACHOWSKI CHITARRA FLAMENCO
LEO VERTUNNI SITAR INDIANO
MANISH MADANKAR TABLA INDIANO
ISAAC PEÑA GONZÁLEZ CAJÓN FLAMENCO
ANNA MENDAK DANZATRICE FLAMENCO

PROGRAMMA

I. **Indialucia**
mus. Michał Czachowski, tradizionale

II. **Kyabathe**
mus. Michał Czachowski

III. **Aroma de Cilantro**
mus. Michał Czachowski

IV. **Hecho con Amor**
mus. Michał Czachowski

V. **Agueda**
mus. Michał Czachowski, Leo Vertunni

VI. **Alaap in raga Pilu**
mus. Leo Vertunni

VII. **Gangaquivir**
mus. Michał Czachowski, Pramath Kiran

VIII. **Manete**
mus. Michał Czachowski

IX. **Raag 'n' Ole**
mus. Avaneendra Sheolikar, Michał Czachowski

Note di sala

a cura di Alessandro Taverna

Che il flamenco abbia qualcosa a che fare con l'India è un'idea che ricorre spesso e che trova nella storia delle migrazioni delle comunità gitane dal nord del subcontinente indiano il suo primo fondamento. Si è portati allora a immaginare che nella musica andalusa, e forse persino nel timbro della sua chitarra, sopravviva qualcosa di quella lontana origine: un'eco di un mondo musicale rimasto sullo sfondo e tuttavia non del tutto perduto. Ma la storia delle migrazioni non basta da sola a spiegare una prossimità che si manifesta anche nell'organizzazione stessa della musica. Nel *tāla* della tradizione classica indiana e nel *compás* flamenco il ritmo non procede come una successione indifferenziata di battiti: si raccoglie piuttosto in cicli, con accenti e pause che ne disegnano il movimento e ne determinano il carattere. All'interno di questa trama chi suona può variare, improvvisare, prendere strade inattese, senza perdere il riferimento comune. Due linguaggi lontani nei quali sembra affiorare una sensibilità affine per il tempo e per il modo di interpretarlo.

È intorno a questa consonanza che Miguel Czachowski ha costruito *Indialucia*, un programma che attraversa le due tradizioni lasciandole dialogare senza confonderle. La sua scrittura si intreccia con quella di Leo Vertunni in *Agueda* e con quella di Pramath Kiran in *Gangaquivir*, il cui stesso titolo sembra tenere insieme i nomi dei due mondi musicali. Al centro della serata si colloca l'*Alaap in raga Pilu*: il sitar introduce il *rāga*, una particolare fisionomia melodica, attraverso l'*ālāp*, la forma di esposizione iniziale in cui la melodia si dispiega liberamente, senza ancora sottostare a un ritmo regolare. È un tempo sospeso, nel quale il carattere del *rāga* prende forma nota dopo nota, prima che la pulsazione entri a scandirne il corso.

Vertunni, che ha studiato lo strumento in India con Avaneendra Sheolikar, ritroverà la musica del proprio maestro nella pagina conclusiva, *Raag 'n' Ole*, composta da quest'ultimo insieme a Czachowski.

La vicinanza fra le due tradizioni si coglie forse con maggiore evidenza nella pratica degli esecutori, là dove il ritmo non è soltanto pensato, ma appreso attraverso il corpo. Nello studio della tabla, le percussioni indiane, le sequenze ritmiche vengono dapprima affidate alla voce, attraverso i *bol*: sillabe che riproducono i diversi colpi e le loro combinazioni, e che il musicista impara a pronunciare prima ancora di trasferirle sulle mani. Una relazione analoga si ritrova nella danza *kathak*: il danzatore pronuncia le medesime sillabe e le traduce nel movimento dei piedi, facendo della voce, del gesto e della percussione le diverse manifestazioni di un unico principio ritmico. Anche nel flamenco il corpo partecipa direttamente alla costruzione del *compás*. Con lo *zapateado*, la sequenza di colpi e battute prodotta dai piedi, Anna Mendak ne ricava la trama percussiva, in dialogo con il c*ajón* di Isaac Peña, strumento di origine peruviana entrato nella tradizione andalusa nella seconda metà del Novecento e divenuto da allora una presenza essenziale: il colpo della mano sul legno che risponde a quello del piede sul palco.

A chiudere il programma è *Raag 'n' Ole*, firmato da Czachowski con Avaneendra Sheolikar. Il titolo accosta due espressioni appartenenti a mondi musicali diversi: *raag*, che indica il principio melodico sul quale si fonda una composizione o un'improvvisazione nella musica indiana, e *olé*, l'esclamazione con cui il pubblico accompagna il gesto del *cantaor* o del *bailaor*. Più che una sintesi, un incontro felice fra due modi di intendere il ritmo, la melodia e la presenza del corpo nella musica.

MIGUEL CZACHOWSKI

Miguel Czachowski è un chitarrista flamenco, compositore e fondatore dell'ensemble internazionale Indialucia. Si è esibito in cinque continenti ed è ampiamente riconosciuto per il suo profondo legame con le culture musicali dell'India e della Spagna. È stato insignito del premio Golden Europea, assegnato dall'Unione Europea delle Arti, per i suoi risultati artistici e culturali.

Il suo album di debutto ha ricevuto i premi Wirtualne Gęśle e Folk Phonogram of the Year ed è stato nominato al Fryderyk 2006. L'album è stato pubblicato anche negli Stati Uniti, raggiungendo il secondo posto nelle classifiche di musica world. Il suo album *Acatao* è stato selezionato dall'Unione Europea di Radiodiffusione come uno dei migliori album di musica world del 2016 ed è stato incluso tra i 25 migliori album di musica world polacca degli ultimi 25 anni da Radio Polonia. Si è esibito ampiamente negli USA, in Canada, in Russia, in Turchia, in India, in Messico, in Colombia, a Singapore, in Thailandia, in Nigeria, in Oman, in Bielorussia e nella maggior parte dei paesi europei. Ha calcato i palchi di luoghi rinomati come il Lincoln Center e lo Skirball Center di New York, la Royal Albert Hall di Londra, il Templo de Debod di Madrid e l'Esplanade Theatre di Singapore.

Nel corso degli anni ha collaborato con artisti quali Trilok Gurtu, Leszek Możdżer, Jorge Pardo, Pepe Habichuela, Rafael Cortés, Paquito González, Ernie Watts, L. Subramaniam e Purbayan Chatterjee.

Da molti anni è attivo anche come formatore e giornalista musicale, conducendo workshop e conferenze in Europa, negli USA e in India. Dal 2021 al 2025 ha condotto un proprio programma radiofonico, *My Spanish Heart*.

Attualmente è docente presso l'Accademia di Musica di Katowice e l'Accademia di Musica di Cracovia. È dottore di ricerca in Arti Musicali.

LEO VERTUNNI

Leo Vertunni è un sitarista concertista con un'ampia esperienza internazionale, specializzato nella musica classica indiana e attivo in numerosi progetti di dialogo interculturale che attraversano flamenco, jazz, musica colta occidentale, elettronica e pop.

Formatosi in India con Pandit Avaneendra Sheolikar e Ustad Irshad Khan, affianca allo studio performativo un solido percorso accademico in ambito indologico, con una laurea in Storia e Civiltà Orientali presso l'Università di Bologna e un Master in Music Performance presso la SOAS University of London. Si esibisce regolarmente in contesti di rilievo nazionale e internazionale, tra cui Unipol Forum di Assago, Concerto del Primo Maggio a Roma, Rietberg Museum di Zurigo (Svizzera), Cavatina Hall di Bielsko (Polonia), Skirball Center di New York (USA), CSO Ada di Ankara (Turchia) e Sangeet-Samaroh Festival di Nagpur (India). Ha suonato per il Primo Ministro Indiano in occasione della sua visita a Roma nel 2026.

La sua discografia include pubblicazioni con etichette specializzate quali Dark Companion, CM Records, Schema Records (Indialucia, Jugalbandi Trio, Gürkan Özkan Trio, Cosmic Renaissance), oltre a collaborazioni con major quali Universal, Warner e Sony (Mace, Colapesce Dimartino). È attivo nella divulgazione della musica indiana attraverso trasmissioni radiofoniche (RSI, RAI), laboratori e seminari (MUDEC, Museo di Antropologia di Firenze), e nella didattica nell'alta formazione: dal 2019 è docente presso il Dipartimento di Musiche Tradizionali del Conservatorio di Vicenza, e ha tenuto masterclass in diverse istituzioni, tra cui il Conservatorio Santa Cecilia di Roma, l'Università Alma Mater Studiorum di Bologna e l'Accademia Penderecki di Cracovia. Attualmente è dottorando in Ricerca Artistica presso il Conservatorio S. Cecilia di Roma. Il suo progetto esplora l'adattamento del sitar e dell'improvvisazione modale indiana in contesti musicali contemporanei transculturali.

MANISH MADANKAR

Manish Madankar è un rinomato artista di tabla conosciuto a livello internazionale per la sua eccezionale sensibilità ritmica, l'eleganza espressiva e la straordinaria versatilità musicale. Con una presenza scenica intensa e coinvolgente, porta sul palco la ricchezza della tradizione classica indiana con una visione artistica contemporanea e universale.

Si è esibito in India e in numerosi Paesi, tra cui Francia, Spagna, Paesi Bassi, Malta, Russia, Polonia, Cina, Singapore e in tutta Europa, affermandosi come solista e accompagnatore in concerti di musica classica indiana, danza Kathak, produzioni orchestrali e progetti internazionali di world music e fusion.

Formatosi sotto la guida dei maestri Pandit Sandesh Popatkar e Pandit Yogesh Samsi, ha conseguito la Laurea Magistrale in Tabla e una Specializzazione Post-Master presso la Indira Kala Sangeet Vishwavidyalaya di Khairagarh.

Artista approvato da All India Radio, è stato docente di Tabla presso il Conservatorio di Vicenza, professore esterno presso l'Università di Mumbai ed esaminatore accademico. Nel corso della sua carriera ha collaborato con illustri artisti internazionali come Ken Zuckerman, Anupama Bhagwat, Pandit Rajendra Prasanna e Nandini Shankar. È inoltre membro dell'ensemble internazionale fusion Indialucia, progetto che unisce flamenco, musica indiana e sonorità contemporanee in un linguaggio musicale innovativo e raffinato.

Con sede a Roma, collabora regolarmente con l'Ambasciata dell'India e conduce concerti, workshop, masterclass e attività educative presso festival, conservatori e istituzioni culturali in tutta Italia e all'estero.

ISAAC PEÑA

Isaac Peña è un artista poliedrico e un polistrumentista. Inizia a danzare in giovane età e nel 1990 avvia la sua carriera professionale come percussionista e batterista nella Gran Orquesta Ipanema Show, seguita anni dopo da Brasilia, esibendosi con i grandi successi internazionali del momento.

Ha accompagnato numerosi artisti nazionali e locali tra cui Ecos del Rocío, Papa Levante, Pascual González y Cantores de Híspalis, María de la Colina, Hakím, Alex Ortiz, Frank Bravo, Mantequita Colorá, Jacobo, Enrique Casellas, Consuelo, David Gutiérrez, Marta Quintero, El Sanlu, Sal Marina, D.L.E.M., Buena Cossa, Psychoarte, Los Calentitos, Aldo Antonio e Infusión Latina, Gewel, Abakuá, Rude Funk, Blues Boys, Michael Lindner Cuarteto, Raíces Jazz Trío, Andabluses e Tres Caras. Parallelamente inizia a collaborare con diverse compagnie teatrali come attore e musicista: è con la compagnia La Tarasca che aggiunge il flauto traverso al suo repertorio. Tra gli spettacoli ai quali ha preso parte figurano *La Bella Addormentata*, *Sogno di una notte di mezza estate* e *Le Quattro Stagioni* di Vivaldi, rielaborate in chiave jazz.

Dall'estate del 2013 è in tournée con l'ensemble internazionale Indialucia, progetto di fusione tra musica classica indiana e flamenco. Indialucia ha pubblicato due album premiati dalla critica, *Indialucia* e *Acatao*, entrambi insigniti del riconoscimento come miglior album dell'anno da parte di Radio Polonia. La musica del gruppo è stata utilizzata come colonna sonora del film americano *The Boondock Saints II*.

Nel corso degli anni ha approfondito anche la sua formazione come pedagogo, percorso culminato nel 2011 con la fondazione della scuola di musica e yoga Spacio y Ritmo, di cui è tuttora direttore.

ANNA MENDAK

Anna Mendak è una danzatrice di flamenco e danza orientale, insegnante e artista di scena, annoverata tra le danzatrici di flamenco e danza orientale più affermate e attive in Polonia.

Si esibisce come solista e come membro di ensemble musicali e artistici, tra cui gruppi internazionali quali Indialucia, Viva Flamenco!, Sahar Group e Los Bomberos, portando i suoi spettacoli in Polonia e in numerose città europee. Partecipa a festival e competizioni anche in veste di membro di giuria, e conduce regolarmente workshop su invito di scuole e festival in tutta Europa.

Con oltre trent'anni di carriera sui palcoscenici, ha calcato le scene di numerosi e prestigiosi festival di teatro, chitarra e danza in Polonia e all'estero, offrendo innumerevoli spettacoli in entrambi i suoi stili di danza.

La sua pratica artistica integra una profonda esperienza nel lavoro sul corpo, nella danza e nel movimento con una solida formazione in psicologia e psicoterapia: nel 2004 ha conseguito la laurea magistrale in psicologia clinica presso l'Università di Breslavia con una tesi intitolata *L'influenza della danza sulla percezione della qualità della vita*. Ha promosso e preso parte a numerosi progetti artistici e psicologici rivolti a persone con disabilità, ed è ospite frequente di trasmissioni radiofoniche e televisive, oltre a scrivere articoli e registrare podcast. Ha collaborato per tre anni con la televisione polacca (TVP Polsat e TVP 2), prendendo parte a programmi per bambini e adolescenti come *Pamiętnik Nastolatki* ("Diario di un'adolescente") e *Truskawkowe Studio* ("Strawberry Studio"), e ha firmato le coreografie della serie egiziana *Arabian Nights*, prodotta per la rete televisiva araba TV 2. Oggi, accanto alla sua intensa attività scenica, è protagonista di numerosi progetti artistici trasversali che la confermano come una delle figure più complete e riconosciute della scena della danza in Polonia.

